

Tratto da Cosmotaxi di Armando Adolghiso www.adolghiso.com

<http://www.adolghiso.it/public/cosmotaxi/200507archive001.asp#1122204166001>

Ippolita al Computer

Una casa editrice che muove il suo progetto attraverso forti connotati politici, è destinata fatalmente ad avere un catalogo tutto da sbadigli. Non accade, però, questa sciagura ad Elèuthera, piccola editrice milanese con già al suo attivo oltre 160 titoli; cliccate sul suo [catalogo](#) e vedrete che ho ragione, ne troverete di chicche. Eppure *Elèuthera* dichiara come la pensa fin dal suo slogan *libri per una cultura libertaria* cosa che mi renderebbe assai diffidente (perché non sono utopista per niente) se non conoscessi parte dei libri che pubblica. Tanto per dirvene una soltanto, ma gli esempi sono parecchi, tra i suoi titoli ne figurano alquanti, altrove introvabili, del grandissimo Vonnegut.

Molto interessante è anche questo recente Open non è Free che ha per sottotitolo ‘Comunità digitali tra etica hacker e mercato globale’. A scriverlo: Ippolita. Non pensate alla regina delle Amazzoni, non si tratta di quell’incazzosa signora, bensì di un [server](#) indipendente che tale nome ha e, quanto a tozzaggine, niente ha da invidiare a quella tosta regina con la quale trafficarono anche Boccaccio e von Kleist. Insomma, Ippolita è un nome collettivo, un pensiero in più penne.

La parola “hacker”, per via di un fin troppo disinvolto uso giornalistico, ha assunto un significato inquietante perché lo si confonde con “cracker”. Errore, con una sola erre, come direbbe Petrolini. La filosofia hacker può essere, sia pure un po’ di corsa, essere condensata in 3 principii: 1) tutta l’informazione deve essere libera; 2) se non si ha accesso all’informazione non c’è libertà; 3) qualsiasi sistema trae vantaggi e opportunità dal libero flusso dell’informazione. Il cracker, è invece uno che avendo la conoscenza tecnica e gli strumenti degli hackers li usa per scassare le sicurezze di un sistema per furto o vandalismo... ma che fetentone! Naturalmente, le cose - ve l’ho detto che andavo di corsa o no? - non sono da intendersi: il bene da una parte e tutto il male dall’altro. Piaccia o no a Benedetto XVI, il relativismo è una cosa seria. Sta di fatto però che esiste ad esempio un “hacker-art” (in Italia un cospicuo modello lo troviamo in Tommaso Tozzi) e non, o perlomeno non ancora, “una cracker-art”. L’hacker ha a che fare con il mondo cyberpunk, mentre il cracker è, spesso, uno che agisce sperando d’essere scoperto e assunto in qualche grand’azienda oppure organizzazione militare (da lui violate) che, se lo ritengono con i fiocchi, se n’accaparreranno i servizi. E’ accaduto, è accaduto.

Open non è Free, aiuta a capire l’assetto culturale e politico del mondo digitale oggi e permette al lettore d’accedere anche all’etica hacker e ai suoi approdi comunicativi. Ippolita fa il surf sulle onde della tecnocultura, naviga tra codici, metodi e tattiche, pilota chi legge tra Scilla e Cariddi della politica e del mercato, fotografa in modo aereo e pure subacqueo il Maelström della net economy, analizza le acque della strategia economica dell’Open Source.

Ippolita, “Open non è free”

Ed. Eleuthéra, 128 pagine, 11:00 euro

postato da armando alle 11:22: [permalink](#)